

C a v o D I O T T I - Introduzione di nuove fonti e sorgenti nella parte superiore di Varese, ed strazione di una parte per la conduzione ad irrigare nuovi fondi.

C a v o  
D I O T T I

Già nell'anno 1779, l'avv. Luigi DIOTTI, già Regio Giudice e commissario del Fiume Olona, aveva avuto l'intenzione di richiedere al Governo del Ducato il permesso di introdurre acque delle sorgenti e delle Fonti superiori, che non venivano utilizzate e che poteva impinguare le scarse acque del fiume. Motivo di ciò non era solo per l'uso dell'intera utenza, ma di usufruirle nella zona di Rho, per l'irrigazioni della sua tenuta di Pantanedo dove aveva proprietà di circa 5.200 pertiche.

Probabilmente aveva compresa la possibilità durante qualcuna delle frequenti visita che era costretto a fare alle fonti d'Olona, a motivo della sua carica.

Per poi porre atto ad un tale immenso lavoro, doveva certamente fruire di redditi ingenti e di un patrimonio considerevole, oltre che avere naturali aderenze presso la Corte Imperiale di Vienna, dove certamente s'allignavano delle amichevoli personalità.

Conoscitore anche delle passate vicende del Regio Ufficio, sapeva già di un precedente autorizzato permesso, datato nel XVI° secolo con la concessione al Nob. Gerolamo LONATO, dell'immissione delle Fonti di Vedano e degli Occhi di Castiglione Olona, nel corso dell'Olona con la riserva di utilizzarne una parte a sua esclusivo bisogno e l'altra lasciarla a disposizione della privata e pubblica utilità.

Implorò quindi prima alla Regia Corte Imperiale tale concessione e quindi inoltre a Sua Altezza Imperiale la supplica per ottenerè opportuna licenza.

Come era prassi naturale, la domanda venne trasmessa al Regio Governo, che richiese in data 29 Luglio 1780 il parere del magnifico Conservatore del Fiume Olona don Gabriele VERRI, perchè esponesse il suo parere.

Questi a sua volta incaricava con decreto 22/Agosto l'ing. Prov. Giacomo Antonio BESANA che con l'aiuto dell'ing. Bernardino FERRARI si recasse nei luoghi indicati delle fonti superiori, perchè indagassero sulle effettive possibilità di tali inserimenti nel fiume.

In data 9 Aprile 1781, l'emerito Conservatore aprì una Consulta con i rappresentanti del Governo, dove esaminatosi il nuovo esposto

dell'avv. Diotti, si aprì uno spiraglio con la convocazione dei Sindaci delegati del Fiume Olona, per sentire a sua volta il loro parere, tenuto conto della prima relazione degli Ingegneri inviati in luogo; il 12 Agosto dell'anno 1781 esprimettero il loro parere il Nob. March. Fagnani, e don Antonio CRIVELLI, che risultò in parte contraddittorio per un parere altamente negativo del secondo, dichiarante esservi molti pericoli e difficoltà di realizzazione, tanto che il Conservatore credette opportuno emettere in data 20 Gennaio del 1782, un' Editto, eccitatorio, affinché tutti gli utenti del F.O. conoscerò il problema a fondo e soprattutto venissero a dare il loro parere sulla concessione o meno dell'autorizzazione.

Da questa prima conoscenza del problema su circa 300 utenti ben 32 presentarono il loro contraddittorio, non ritenendosi possibile una simile permissività in quanto più che aiutare la soluzione dei problemi del Fiume né avrebbero aggravato le cose, già in quel tempo difficili per l'annosa causa in corso con gli utenti superiori al ponte di Vedano, e soprattutto dettati alcuni dalla paura di una essiccazione delle fonti superiori, proprio a causa di taluni lavori preventivati.

Venne perciò richiesta dai Nobili Sindaci una precisa richiesta di cautele e di impegni, prima di decidere sul fatto, che portò alla formazione di uno specificato decalogo, contenete undici punti da rispettare, prima di disporre del bisognevole decreto Governativo.

Cautele ed impegni in parte di carattere tecnico, in parte di carattere economica atti a salvaguardare le prerogative del Consorzio del Fiume guidato dal Regio Ufficio e altrsi di tutelarsi sui metoti e sulle misure d'estrazione che l'avv. Diotti, affermava di assumersi, pagando le spese che a detta degli ingegneri si traducevano in capitali ingenti ed onerosi.

In pratica sul progetto Diotti, si riteneva lecito dare all'avv. Diotto la possibilità di introdurre le acque dei Zappelli di Viggiù, di quelle del Follarino, ed altre simili, purchè non si dovevano introdurre i Torrenti, e segnatamente il torrente POASNA, da riconoscersi dall'ing.d'Ufficio, con l'impegno di una perzia da farsi nei tempi dovuti sia per il controllo della acque della Bevera, che per l'introduzione di quelle provenienti dalle Paludi di Cambiagio.

L'autorizzazione doveva vertire sulla concessione di 5 one almeno d'acqua che il Diotti poteva introdurre, dichiarandosi che la maggioracqua intro-

dotta doveva rimanere a totale uso degli utenti dell'Olona.

Tralasciamo le altre norme, che sono per lo più tecniche per sottolineare ultimo quella che al concessionario dovevano essere poste a carico le spese per la sistemazione del torrente VELLONE, ed il rifacimento di taluni cavi e di un ramo morto d'Olona, da poco aperto abusivamente in quelle zone, nonché la sistemazione di tutto quello che si poteva sconvolgere in cavi e strade

Tutto doveva venire attuato sotto la sorveglianza degli Ing.ri d'Ufficio ed in particolari nel rispetto delle norme magistrali. impegnandosi altresì il Diotti allo spurgo dei cavi inizialmente a suo carico, ed in seguito alla contribuzione di tale operazione, con somme da destinarsi, in proporzione alla misura delle acque introdotte, dopo accordi comuni.

La morte del Nobile Conservatore don Gabriele VERRI, abile ministro ed esperto conoscitore dei problemi d'Olona, nonché di emerito legislatore portò alla nomina del Marchese d. Giuseppe FOPPA a surrogarlo nella carica.

L'avv. Diotto era giunto già nella determinazione di acquisire i terreni dove trovavansi le fonti del Cambiagio e della Bevera, producendo in tal modo al Regio Ufficio i relativi Istrumenti, rogati rispettivamente dal notaio Tarantola il 10 Settembre 1782, e per quanto riguarda i beni dei Zappelli di Viggiù, dal notaio dott. Antonio CALVI del 27 Dicembre 1782 quest'ultimo su precedente scrittura "ad formam legis" del 21/10/1782 ricevuto dal dott. G. Giudici.

Dal nuovo Conservatore FOPPA fu posto in atto la pubblicazione di un nuovo EDITTO, tale da portare a conoscenza l'utenza intera e gli interessati ai problemi d'Olona della possibile concessione da darsi al Diotto con l'esplicazione di tutte considerazioni esposte dai Sindaci d'Olona nelle persone dei responsabili Cesare LAMPUGNANO, Nicolò VISCONTI, March. Pompeo LITTA VISCONTI ARSE, Luigi CAMBIAGO, VISCONTI, March. Antonio ERBA ODESCALCO.

Si passò quindi in data 12 Maggio 1784 al voto degli avv. Fiscali MARTIGNONI e GOLA, voto ripetuto ancora dai predetti in data 12 Settembre, che in definitiva bloccarono il procedimento.

Ricorse ancora l'avv. Luigi Diotti, presentando le sue richieste e giustificandole su di una precedente concessione data a certo Giuseppe PUSTERLA il 22 Agosto del 1654, e rappresentando altresì la presentazione di tre "partiti", praticamente, tre progetti, che rinnovando le passate richieste, volevano anche introdurre le acque del Clivio, proveniente

dal confine Svizzero, nonchè di porre i relativi regolari a quello ed alle acque dei Zappelli, ritraendo poi le dette acque nel territorio di Castellanza, per dirigerle ai suoi beni in Rho.

Quanto sopra con prememoria dell'aprile 1785, sottoposto alla visione degli ingegneri Camerali, che fecero il putno sulla richiesta e presentarono ai nobili Sindaci una loro conclusione, che in pratica dichiarava esser un progetto unico, bisognevole di una continua ed oculata sorveglianza al momento della realizzazione, soprattutto per non incorrere in danni a cavi, sorgenti e strade già efficienti e di pubblica utilità, nonchè di controllare l'effettiva risultanza del proposto progetto d'immissione delle acque.

Emisero così le loro conclusioni i Nobili Sindaci, dopo un'appuntamento fattosi in data 13 Giugno del 1785, dettarono quindi l'obbligazione da farsi dal Diotti, che vennero accettate dallo stesso con sua lettera del 28 Giugno.

Nel giorno stesso la pratica passò nelle mani del Conservatore che a sua volta sottopose la nota al voto fiscale, il quale fattane le deduzioni richiamando tutta la filza degli atti compiuti sin'allora, mise in forse ancora l'antica questione giuridica intorno al dominio dell'alveo del Fiume Olona, se quello doveva dirsi di competenza della Regia Camera, o piuttosto degli Utenti; punto estremamente pregiudiziale, mentre (continua l'emerito magistrato) " posto come fermamente noi crediamo, che sia di competenza della R. Camera, il Giudizio tra il Diotto e gli opposenti ( nel numero di 32) altri non si riduce che ad un giudizio di cautela, perchè gli Opponentà altro non possono chiedere che di essere conservati indenni nell'uso delle acque a loro accordato dalla Regia Camera in base alla Transazione 1610 ecc. ecc. "

Il lungo documento disquisisce in particolari giuridici ed in citazioni erudite, che in verità altro non era che un nulla osta alla concessione, tanto che correttane la forma della primaria serie delle cautele sottoscritte dai Sindaci d'Olona in data 29 Settembre 1785 si informò il Governo dell'ulteriore passo compiuto dalla causa.

In data 7 Febbraio del 1786 consegnata una lettera del Governo al Conservatore lo stesso Consigliere governativo conte consigliere di ~~AROGENDORFF~~, ordinava una visita in luogo degli Ingegneri Camerali GIUSSANI e BELLOTTI per avere un parere definitivo .

In base alle relazioni dei due ing.ri camerale, il conte di ROGENRDORFF comunicava la sua opinione :

" Essere inocuo come in passato il progetto, anzi molto utile allo Stato, ed anche a vantaggio degli utenti, doversi perciò passare senz'altro all'esecuzione a norma della Cesarea Prescrizione sotto la Direzione degli ingegneri Camerale "

" E che il Fiume Olona abbisogna di un nuovo Regolamento Economico ecc. "

Sottoscritto : Tarantola - Regio notaio Camerale.

Nella parte finale della missiva del Magistrato Camerale, il Consigliere Governativo aveva letto il giudizio stroncativo che lo stesso magistrato esprimeva all'operato del Regio Ufficio riassunto in queste parole

" Il mio zelo non può tacere, che osservare dovetti nel versare su questo affare quanto abbisogni, di una migliore direzione economica il Fiume Olona, quale potrebbe dargli ancorchè non fosse Camerale, giacchè sotto la vigilante cura dei Governi cade pure la buona amministrazione delle sostanze dei Privati, tanto più se vi è connesso strettamente il PUBBLICO INTERESSE, ch'è il caso concreto, venendo con l'Olona reso fertile un vasto territorio di feracissimi terreni "

Per dire la nostra opinione sulla conclusione siamo del parere che il magistrato, non avrebbe mai usato una tale espressione vivente con Gabriele Verri, né tantomeno dichiarato che lo sviluppo del pubblico interesse era stato ottenuto ad esclusivo intervento Governativo, senza l'apporto del Regio Ufficio responsabile verso il sistema Camerale.

Inutile soffermarsi sulle conseguenti prescrizioni che l'iter burocratico governativo obbligata che porto alla stesura della Concessione sottoscritta dai responsabili delle parti il 17 Marzo 1786.